

Carlo FORIN. La teonomasiologia ci svela il pensiero del sacerdote sumero che componeva la giusta IDEA nella casa di DIO: AEDI.

Il tempio è, in latino, *aedes* (abl. *aedi*) ⁽¹⁾.

“Le singulier désigne spécialement la demeure du dieu” scrivono i massimi etimologisti indoeuropei Ernout e Meillet ⁽²⁾ [coloro che hanno avuto il coraggio di confessare candidamente la loro incapacità di trovar un etimo indoeuropeo accettabile per ‘rosa’ –e RU SHA sono le sillabe sacre fondamentali in sumero RU ed in accado SHA]:

tr. ‘il singolare designa soprattutto la dimora del dio’.

Questa parola, che al singolare designa ‘soprattutto la dimora del Dio’ ⁽³⁾, è una delizia per un teonomasiologo (uno che confronta i nomi degli Dèi), quando cerchi connessioni significative tra nomi degli Dèi e parole comuni strettamente legate ai nomi degli Dèi.

Poiché abbiamo trovato la parola creativa degli Dèi (‘passaggio’ da Aldilà):

‘meato’ (passaggio) < in abl. *meatu* < ME A TU = ME A UT, ‘ME seme Sole’, e per l’alto numero di parole italiane passate uguali nel caso abl. dal latino in italiano, abbiamo preferito la scelta dell’abl. nel singolare suggerito da E. & M. dove da *aedi*, abl., e non *aedes*, nom., nasce edi-cola per piccolo tempio.

Edi-tore ⁽⁴⁾, che ha origine diretta da *edo*, ‘mando fuori, metto al mondo, partorisco, pubblico’ attraverso *editum*, giustifica il salto ad *aedi* grazie alla scansione italiana “–tore, quando il tema del verbo termina con – desinenza [lat. (*a*)tore di origine indoeuropea applicato a nomi di persona per indicarne una specifica attività. (lo Zingarelli ’98).”

Commento: dissentiamo sull’origine e concordiamo sulla funzione di cui diamo la vera fonte sumera E DI, casa Dio. DI IN G IR ‘Dio entra luce va’ ⁽⁵⁾.

E. & M. ci dicono che *aedes* in origine stava anche per focolare ⁽⁶⁾: altra prova di una parola che va oltre, prima dell’epoca edilizia.

Edisco, ‘imparo a memoria’ suggerisce la scansione *edi-sco*, che ne fa un frequentativo di *edo*, ‘mando fuori’, proprio attraverso E DI. Imparo attraverso la frequenza del ripetere ‘con la casa di Dio’, in origine.

E’ vera la stessa radice, in pronuncia: edile ← *aedile*). Edile a Roma era un magistrato, dunque sacro perché interpretava la legge ricorrendo anche alla moralità degli Dèi ⁽⁷⁾. Perciò prendiamo *aedile* per i nostri confronti.

E TI MU, ‘casa E della vita TI del nome immortale MU’, etimo di *aedi*: A seme E casa DI dio.

Aedile ← A E DI EL è ‘seme della casa del dio El’, dove EL è il teonimo EL LIL/Elohim, EL UH IM, lo stesso di *mel* ← ME EL. Elia è EL IA, luogo di EL. Eli, gridato da Cristo in croce è EL I, sentiero I ad EL.

Il nome di EL LIL, numero 50, L in latino, dio dell’Aria, corrisponde ad uno dei due figli, gemelli (nostra hp.), da cui MUDIMMUD e NUDIMMUD, ingannatore, perché il gemello confonde con la sua immagine dell’altro gemello uguale. MAS.TAB.BA.GAL.GAL sono rinomati come i Gemelli.

Direte: aedi è un tredici al totocalcio, un terno al lotto!

Sono d’accordo: per il numero di difficoltà d’analisi e la fase da esplorazione solitaria che stiamo attraversando, che speriamo induca altri a seguire. Ma, è una casualità soggettiva, non oggettiva.

Posso dire che a forza di insistere l’idea è venuta. Oppure –e mi piace di più- Dio si è impietosito e mi ha regalato l’idea goal prima del 90°.

‘Idea’ è appunto la lettura rovesciata di *aedi*.

In sillabe, ID EA, ‘dio Ea’, il suo teonimo ed etimo probabile.

L’altro gemello! EN KI, il n. 40, dio dei maghi e delle acque sotterranee.

Comprova il fatto che *idea* in lat. e in gr. è il ‘prototipo di un’idea’, cioè è creduta venire dagli Dèi (magari alla Platone, che mette in ombra gli Dèi, con l’uomo in caverna). Il mago divinava ad EN KI nella penombra.

AE DI ---ID EA è il circolo che mette a *circa*, l’espressione in KIR KA, ‘anima va in terra’.

La simmetria non è casuale, ma risale ad una combinazione gemellare indiretta, pensiero dell’ABA, ‘colui che sapeva leggere e scrivere’ a Sumer-Accad, al quale ci rapportiamo TE ABA, come ABA-TE.

In questa società desacralizzata mi pare che l’idea giusta possa convincere di più del tempio!

Deduciamo da questa riflessione complessa che la lingua non è solo da esaminare in modo storicistico, perché è più forte; grazie ai nomi degli Dèi ha una consistenza e un'identità propria, ancora misteriosa negli etimi, che va oltre la connessione madre figlia [materia in cui E. & M. sono maestri: derivazioni dal latino]; basta individuare la nonna giusta [che non è indoeuropea, ma sumero-accada]!

Se la linea diretta *aedi* ← A E DI può sembrare un caso isolato, l'inversa ID E A → *idea* (gr. *idea*) → *idea* è una combinazione sorprendente, no? [per inciso il nome EA è una lettura accadica di sumera AE].

Iddea è il collegamento del dizionario it. tra *idea* e *dea*, a cui acconsentiamo per via di *idem*, che vedremo nel III periodo successivo.

La pronuncia inglese di *idea* è *aidia*, con una particolarità splendida: si legge uguale dai due lati ed è: luogo IA del seme A di Dio ID = DI.

Idem < ME DI, 'parola creatrice' Dio, ME DIO 'che sta in mezzo' –ma si usa solo in aggettivo-, ME *dea* maga che ricorda il ME, e ME DI A *media* → *media*, DI DA 'immagine di Dio' → *dida*, mammelle (dove ritroveremo l'immagine di Dio con le mammelle nel pensiero di Giovanni Paolo I, di cui ieri si è celebrato l'anniversario della morte), DI ES, 'vita di Dio' → *dies*, giorno

[“ *dies* (...) lat. *divus*, *dius*, sanscr. *devah*, richiamano la base acc. *tibum* (*tiwu*, *tebum*, *tewu*) *ti-e-bu* (il sorgere, salire, venir su) detto degli dei” Semerano da *Le origini*].

Die, abl. di *dies*, è il reciproco di E DI, casa di Dio, del dio per gli agnostici e per i fondamentalisti che dovessero aborrire di fronte a commistioni con gli dèi: la lingua è agnostica, dal momento che Cristo parlò in aramaico, la Bibbia in ebraico-aramaico, tradotta in greco, latino ed in tutte le altre lingue. Solo, pesa di più i nomi degli Dèi perché l'uso adorante ha dato più intensità e durata.

Iddio è un'espressione che ha probabilmente una radice lontana ID DI U.
Dove U è tutto-Tutto.

U è il dio sovrano delle sette etnie dell'impero ittita.

J UP *piter*, 'Luce Cielo Padre, J Uni etrusca da 'G luce IN U' che diventa *Giuno*, Giunone.

Dio ← DI U, saltando la connessione storica diretta e valida *Deo* ← TE U.

-Aidi, ti sorreggono gli angeli- potreste canzonarmi cantando!

-Infatti-, reggo lo scherzo, e proseguo:

Secondo Ernout e Meillet *aidi* sarebbe l'espressione più antica di *aedi* e Semerano ripete convinto.

Se fosse così, l'alternativa sarebbe migliore: seme A sentiero I Dio DI e si collegherebbe con A ID IA, 'luogo del seme di dio'. Aidia è il nome del genus di una pianta delle rubiacee prevalentemente asiatica conservativa probabilmente di un nome delle origini.

I, il sentiero: TE I è 'prendete il sentiero' che sentivamo a fine Messa in *ite*.

La nostra mente ← MEN TE = TE MEN, pietra angolare di un tempio, prende l'idea religiosa dal sermone ← *sermone*.

Vi sembra questa una scienza che vada per salti, una *desultoria scientia*?

Certo! Salta dentro la lingua alla ricerca di connessioni vere.

Voi preferite forse tradurre *sermone* di Apuleio con stile in

At ego tibi sermone isto milesio?

Traduzione mia: Ma io rivolgo a te questa orazione milesia

atteso che i massimi indoeuropei scrivono *sermo* ...oratio étant le terme générique, cioè 'essendo orazione il termine generico'. E voi continuate a tradurre la sua *desultoria scientia* l'andar per salti –e siamo d'accordo- del semplice raccontatore di favole –e non siamo più d'accordo affatto-?

Andiamo a vedere che cosa dice il nostro maestro Semerano?:

aedes (*aedis*, ant. *aides*), casa, tempio. Fu richiamato sanscr. *edhah* [accento dritto sopra e] (legna da ardere) etc., [...] interferenza di basi come accad. *esdu, isdu* (fondamento: di casa); cfr. lat *sedes* [...]

'Casa' come primo significato, 'tempio' come secondo significato contraddice ciò che abbiamo preso dai campioni indoeuropei

('il singolare designa soprattutto la dimora del dio') ai quali diamo ragione su questa specifica parola, sulla quale il nostro maestro di orientamento mostra confusione.

La latina *sedes* è perfetta, perché bustrofedica, diversa in una lettera sola da *aedes*, conservativa della sillaba *de*, che ritroviamo in *deus* ← TE US, incontro la morte, e di *esse*, leggibile in modo circolare a partire dalla fine, *sedes* è 'essere di Dio'.

Questo esempio dà una vaga idea delle difficoltà passate da Semerano nella sua ricerca di linguistica storica per comporre le sue 1500 pagine de *Le origini della cultura europea* (Olschki editore, Firenze, diz.1994 e man.1984).

La nostra etimologia è invece semplice, basata sull'archeologia linguistica. Anche Semerano ha desertificato la selva oscura creata dall'ideologia indoeuropea col suo *La favola dell'indoeuropeo*, dimostrando in 100 pagine che l'indoeuropeismo non ha radici storiche. Sottoscriviamo totalmente questa sua opera *destruens*, ed uniamo il nostro canto al suo. Non si potrà dire: -Cantava da solo ed è superato!-.

La casa di Dio, Ottimo e Massimo E DI, rivela che i Gemelli legano *aedile* ed *idea*: l'architettura linguistica ringrazia l'archeologia e sposa le due parole.

-
- 1 *Templum* è più comune. L'etimologia possibile è meno chiara per via di interpolazioni ipotetiche ripetute: TE ME UP UL MU, dove 'incontro TE il ME' fa crasi in TEM (come in *tempus* ← TE ME SHUP), 'Cielo UP antico UL' fa crasi in PLU, e MU, nome che immortalizza, esce ribaltato UM nella lettura.
 - 2 *Dictionnaire étymologique de la langue latine, histoire des motes*, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1959.
 - 3 Speriamo che il testo *La città di Dio* di Sant'Agostino, Città Nuova editrice, 1990, mi aiuti a trovare la sua casa, soprattutto come esempio di studio dei nomi degli dèi alla ricerca della verità degli uomini. *Dixit*, ad es., < DI GH IT, Dio Luce Sole.
 - 4 Speriamo che il testo *La città di Dio* di Sant'Agostino, Città Nuova editrice, 1990, mi aiuti a trovare la sua casa, soprattutto come esempio di studio dei nomi degli dèi alla ricerca della verità degli uomini. *Dixit*, ad es., < DI GH IT, Dio Luce Sole.
 - 5 DI IN esce dalla separazione di DIN. Il sumero è detta lingua agglutinante semplicemente perché unisce in crasi sillabe elementari come DI IN in sillabe composte come DIN. A volte il procedimento inverso si giustifica.
 - 6 "L'italiana 'focolare' viene dal latino tardo *foculare*, da *foculus* diminutivo di *focus* 'focolare'" lo Zingarelli '98. No! Da *focus* + *Lares*, fuoco antico di famiglia. "**aedes**, (...) sens premier 'foyer, pièce où l'on fait du feu.'" E. & M.
 - 7 *Aedilis: qui aedis sacra et privata procuraret*, Varrone, L.L. 5, 81, citato da E. & M..
Aeditumus, Aedituus, giardino del tempio.